Anno X. TORINO, Sabato 12 Febbraio 1876 Num. 43.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati,
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 12 FEBBRAIO 1876.

Il soccorso della Francia nel 1848.

Era talmente grave e difficile nell'agosto 1848 la condizione del Piemonte battuto a Custoza, posto tra le minacce della soverchiante Austria, i sospetti della parte avanzata, la quale si ingiustamente giudicava l'opera dei rettori e per poco non affermava essere stata desiderata la sconfitta, e finalmente l'indifferenza dell'Europa e sopratutto della repubblica francese, che, nonchè benigno compatimento, dovevasi sapere molto grado ai generosi che si assumevano l'ingrato e difficilissimo cómpito di reggere la cosa pubblica in sì travagliosa emergenza.

Bastavano del resto i nomi di quei ministri per tranquillare pienamente i più proni a sospettare. V'erano Ettore Perrone, antico liberale, che accorse tosto a sovvenire la patria in pericolo e si acquistò poscia la palma del martirio, l'onorando marchese Alfieri, precursore delle riforme, P. D. Pinelli e L. Torelli, che non avevano aspettato, per chiarirsi fautori della causa nazionale, la promulgazione dello Statuto, il conte di Revel che lo aveva firmato, il Merlo, di cui tutti rammentano le specchiate qualità e l'aureo carattere, P. di Santa Rosa, che poi si dimostrò tanto fermo contro la fazione retriva e finalmente il Dabormida, succeduto dopo soli due giorni al Franzini.

Ma avevano d'uopo di essere sorretti dalla pubblica opinione nella via che avevano a percorrere, seminata di tanti triboli, dell'appoggio principalmente dei personaggi più autorevoli, e fra questi di Vincenzo Gioberti, il quale godeva allora di una fama immensa in Italia. Duolci invece di trovarlo fra gli oppositori e non punto benigni. Il quale anzi, come abbiamo visto, faceva a tutta possa di scalzarli con tremende accuse, la più grave delle quali, diretta contro il ministro per la guerra, di bramare la lega coll'Austria. Quanto questa fosse ingiusta lo dimostra la relazione da lui fatta alla Camera elettiva, al 19 di ottobre, nella quale espose quanto, in brevissimo tempo, si fosse operato per accrescere le forze militari, riordinare l'esercito disfatto, armare le fortezze, istruire le nuove cerne, organizzare l'amministrazione in tutti i suoi rami.

Ma un'altra gravissima accusa era da lui lanciata contro essi, di aver ripudiato il soccorso francese quando era ottenibile, mentre senza di esso non si poteva vincere. Da quali sentimenti fosse animata la repubblica francese relativamente alla libertà ed all'indipendenza dell'Italia lo dimostrò l'impresa di Roma del susseguente anno. Ma anche nel 1848 quale soccorso offerse all'Italia? quando? è ciò che non risulta affatto. Tutto ciò che si ottenne fu la derisoria offerta della mediazione dell'Inghilterra e della Francia, e questa fu concertata al 10 di agosto, cioè prima dell'avvenimento al potere del Ministero oppugnato dal Gioberti, e non rimaneva altro partito cui appigliarsi che accettare la mediazione predetta.

Il Perrone tuttavia non si acconciava ad ignobili patti, non intendeva di lasciarsi aggirare, si mostrava sempre sollecito della sorte della Lombardia e dei Ducati. Al 19 di novembre scriveva all'inviato inglese che da tre mesi aspettava il risultamento delle pratiche intraprese per istudio della pace e per deferenza ai consigli delle potenze, ma che la condotta dell'Austria ben poca speranza gli lasciava di non dover ricorrere nuovamente alle armi. « Se l'Austria vuol guerra, » diceva egli, « guerra sarà: il Governo del Re non la teme, nè se ne sgomenta; ma sull'accanimento e sulla pertinacia de' suoi nemici rimanda la colpa de' tristi effetti che potranno conseguire per la Germania e per l'Europa. »

E agli 11 di dicembre, all'inviato sardo in Francia: « Vogliate far conoscere al Governo francese la ferma risoluzione nella quale noi siamo di continuare la guerra se non possiamo ottenere una pace onorevole e che assicuri l'autonomia dell'Italia. Se la Francia ci accordasse un sussidio di 30 a 50 mila uomini, non v'ha dubbio che si vedrebbe, colla rapidità del fulmine, sventolare la bandiera tricolore dell'indipendenza sino all'Isonzo. Se invece noi facciamo la guerra soli, le probabilità si potranno bilanciare, ma saranno ancora in favor nostro, giacchè oltre il nostro esercito dobbiamo contare 1° sull'insurrezione, 2° sul concorso dei contingenti toscani e romani, 3° su 18,000 uomini chiusi in Venezia, 4° sulla nostra flotta. » E alle parole aggiungevansi i fatti, giacchè 80,000 uomini erano pronti ad entrare in campagna, 30,000 avrebbero mantenuto la tranquillità all'interno, la guardia nazionale era riordinata e bene armata, il parco d'assedio fornito meglio che non fosse nella prima campagna, propugnata diplomaticamente la causa della Lombardia e dei Ducati, esteso il beneficio della sospensione delle ostilità a Venezia, innanzi a cui si era lasciato il naviglio fino agli 11 di ottobre, cioè finchè ciò poteva farsi senza violazione della data fede.

E dopo unanime deliberazione presa in Consiglio, il Perrone incaricava, agli 11 di dicembre, il marchese Ricci di dichiarare al presidente della repubblica francese che « se al 15 di gennaio l'inviato austriaco non si presenterà in Brusselle, se a quel tempo non avrà accettate le basi della mediazione, le ostilità ricomincieranno con tutto il furore di una guerra nazionale, giacchè noi preferiamo di essere inghiottiti nella catastrofe italiana, se Iddio ha ordinato così, anzichè lasciar torturare più a lungo dal vandalismo austriaco la parte d'Italia che oggi calpesta sotto i piedi e che si è unita volontariamente a noi. » (N. Bianchi, *Storia della diplomazia europea in Italia*).

Così parlava, così adoperava quel Ministero, che per istrazio era dalla gente volgare qualificato di desideroso della guerra a tempo opportuno. Quanto giovasse la guerra dichiarata in tempo inopportuno si vide pochi mesi dopo.

Or che faceva la Francia in contingenze sì dolorose per noi? Non davasi pur pensiero di far rispettare all'Austria la sua qualità di mediatrice. Pareva anzi che s'ingegnasse di peggiorare la condizione dell'Italia. Avendo in fatti verso la fine di novembre deliberato il Ministero piemontese di far entrare le truppe nei Ducati, chiedendo solo al Governo francese che in quel caso s'impegnasse a guarentire colle armi l'inviolabilità delle frontiere sarde, il ministro Bastide rispose: « Se l'esercito piemontese entra nei Ducati o in qualunque altro luogo occupato dagli Austriaci, lo farà a tutto suo rischio e pericolo. Se verrà respinto sul territorio sardo, non dovrà far calcolo alcuno sul nostro appoggio per sottrarsi alle conseguenze di una provocazione che le nostre rimostranze sarebbero riuscite inette ad impedire. » Altro che materiali aiuti per cacciare lo straniero!

Non solo poi la Francia non consentiva a dare all'Italia alcun materiale soccorso, ma neppure che assumesse il comando delle nostre truppe alcuno de' suoi generali. Inviato il generale La Marmora a Parigi a quello scopo, trovò un'accoglienza freddissima nel Presidente della repubblica, e il Cavaignac disse apertamente al Thiers, che s'era intromesso ufficiosamente in quella pratica: volete voi la guerra per la Francia? Certo no, rispose il Thiers. E il Cavaignac: in tal caso non dovete desiderare che il Governo della repubblica si comprometta coll'Austria e coll'Inghilterra mettendo un generale francese a capo dell'esercito italiano, che si apparecchia ad entrare in campagna. Il Dabormida sperava che a forza d'insistere si potesse ottenere il Bedeau, od almeno l'Oudinot.

Il generale Dabormida, incolpato dal Gioberti di volere amica l'Austria, non se l'amicava certamente col suo ordine del giorno del 5 di settembre diretto agli ufficiali e soldati di Lombardia, in cui dichiarava ad essi avere il Governo stabilito che le truppe lombarde fossero definitivamente organizzate sul piede delle piemontesi; che i loro ufficiali, nominati dal Governo provvisorio, conservassero i loro gradi colla riserva dell'anzianità da determinarsi a guerra finita; che fossero impiegati nei quadri attivi quelli che venissero riconosciuti forniti delle qualità indispensabili ad esercitare il comando; che i militari delle truppe lombarde avessero ragione al medesimo soldo e benefizii assegnati ai militari dell'esercito piemontese. E gli esortava ad unirsi sempre più a' loro novelli concittadini del Piemonte, come questi si univano a loro, che combattevano com'essi per l'indipendenza d'Italia, per la monarchia costituzionale di Savoia, che erano nobile parte di questo italiano esercito, unico sostegno dell'indipendenza della terra italiana. E conchiudeva: « Non dubito che se dovremo propugnare di nuovo colle armi la libertà e la dignità d'Italia, voi gareggerete di valore e di costanza coi vostri fratelli d'arme del Piemonte, coi quali formate anche per legge, come già prima per natura, una sola famiglia. »

Al coro dei denigratori del Ministero non si univa per fermo Giacinto di Collegno, il quale, scrivendo al 21 di settembre al Dabormida, lo confortava ad operare nonostante le difficoltà dei tempi e le stupide opposizioni dei giornali più ignoranti delle cose militari. « Se tu lasci il tuo posto, » diceva egli, « mi pare difficile che i tuoi colleghi si possano sostenere, e allora ove andiamo?... Quanto alle calunnie dei giornali, vorrei darti un poco della mia impassibilità a tale riguardo. Sai bene che nessuno crede tali calunnie, neppure quelli che le scrivono. »

E certamente, dopo la solerte opera prestata dal Dabormida, più eloquente di ogni dimostrazione, niuna migliore testimonianza si sarebbe potuta addurre in favore di quel valent'uomo, che quella di un personaggio come Giacinto di Collegno.

Ancona, 10. — Una deputazione della Camera di commercio è partita di qui per ottenere dal ministro Finali la sospensione del decreto di scioglimento della Camera stessa.

Napoli, 9. — Sono giunte da Roma 150 casse di coriandoli, non solo ben diversi, per dimensione e consistenza, da quelli approvati dalla Questura e dal Comitato per le feste del carnevale, ma anche pericolosi.

Essi sono infatti composti di calce, gesso e pozzolana, per modo che, nel tutto insieme, hanno nè più nè meno che il peso e la durezza d'una pietra.

Il questore ne ha ordinato il sequestro. (*Pungolo*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 9 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2986), del 20 gennaio, che dichiara soppressa col 1° dello stesso mese la Legazione Reale di Stoccarda.

2. **Disposizioni** nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia delle scienze. — Nella prossima adunanza del 13 corrente febbraio che terrà la classe di scienze morali, storiche e filologiche dell'Accademia delle scienze di Torino, il prof. Fabretti continuerà la lettura del commentario storico-filologico sulla Messapia del signor L. G. De Simone.

Il socio Barone Claretta proseguirà l'esposizione delle sue ricerche sugli storici piemontesi. G. G.

Onoranze al prof. Canonico. — Ci scrivono:

« L'uso dei pranzi più o meno ufficiali si è omai fatto troppo volgare, ma non era tale certo il pranzo offerto dagli studenti in legge al loro professore cav. Canonico, nominato consigliere di Cassazione a Roma, pranzo che il professore gradì con quel cuore di padre che tutti gli conoscono, e che ebbe luogo al grande Albergo della Liguria la sera di mercoledì 9 febbraio.

« Quaranta circa erano i presenti, ed a nome dei compagni dissero affettuose parole, sul finire del banchetto, i signori Galletti, Tempia, Prunas, Zani, Melle e Torre, a cui rispose con angosciata voce il professore commosso: ringraziò d'una prova d'affetto che gli giungeva sovra tutte gratissima; esortò i giovani ad avere un fermo carattere e ad amare la patria; disse che i loro nomi non teneva solo scolpiti nel cuore, ma conservava religiosamente in un libro. Il grande oratore si mostrò più che tale in quel commovente saluto, ed unanimi applausi e qualche lacrima pur essi risposero al suo dire.

« Vi furono anche dei versi; ed i versi del signor Vita furono belli e spontanei; poscia, alle 10 circa, sotto le finestre del professore tanto amato, si sciolse l'adunanza con un grazie alla Commissione ordinatrice, ed un ultimo evviva al modello dei cittadini e dei maestri. » (*Segue la firma*).

Adunanza degli allievi ingegneri. — Ieri, nel pomeriggio, gli allievi della *Scuola d'applicazione* degl'ingegneri si radunarono in *meeting* al *Teatro Rossini*.

La riunione ebbe luogo col massimo ordine, senza che avesse a succedere il più piccolo inconveniente.

Si decise a unanimità di presentare una domanda al direttore della Scuola onde voglia riaprire i corsi, lasciando impregiudicata la questione degli esami trimestrali (che gli studenti persistono di non voler subire per impossibilità) sino a che il Parlamento non si pronunci in merito alla sollevata vertenza.

Dopo di che l'adunanza si sciolse, dando ampio mandato di fiducia alla Commissione.

L'arte della stampa. — La civica biblioteca fece acquisto dell'intiera collezione del giornale *L'arte della stampa*, rivista tecnica di tipografia, litografia e xilografia, unica in Italia, e che per eccellenza di compilazione, per copia e varietà di ammaestramenti, per bellezza di tipi e di fregi, e per nitidezza di stampa vince l'*Imprimerie* di Parigi, il *Printer's Register* di Londra e tutti i giornali tipografici di Bruxelles, Bucarest, Madrid, ecc.

Ci congratuliamo dell'ottimo acquisto e ne diamo la notizia, che non può non riescir cara a tutti i nostri tipografi.

Serate italiane. — Questa sera uscirà il num. 111° (anno 3°, vol. quinto) delle *Serate Italiane, letture per le famiglie*, contenente:

Lo specchio rotto (E. Castelnuovo) — *Messalina* (Omar) — *Jacopo Sanvitale*, fine (A. Rondani) — *Fisiologia ed igiene*, III. - *Il bilancio dell'organismo umano* (L. Pagliano) — *Castello e cascina*, cont. (R. Sacchetti) — *Cronachetta musicale* (C. Mariotti) — *Piccola rivista*.

Gianduieidi. — Ci affrettiamo a dar luogo alla seguente lettera:

« Nel num. 41 della *Gazzetta Piemontese*, sotto il titolo: *Tiro ai piccioni ed altre cose*, leggonsi le seguenti parole a proposito delle passate feste carnovalesche e *Gianduieidi*:

« Si sono incassate migliaia di lire che il « pubblico credette, quando le sborsò, che andassero a sollievo dei miseri, ed invece si « trova che rimasero per istrada o sfumarono « tutte, o quasi, in ispese per allestire la festa, per cui rispetto alla vantata beneficenza fu il parto della montagna, e quai-

---

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Alla Corte d'Assisie di Parma — Assassinio di Guglielmo Ristori — Furto ad Andrea Tanzi — Due accusati — Favalesi Severino — Coppelli Ernesto — Processo — Dibattimento — Narrazione del Coppelli — Deposizione dei testi — Verdetto — Sentenza — Condanna a morte.

I.

Chi sono questi Coppelli e Favalesi, di cui tutti i giornali ci annunziarono la condanna a morte dalla Corte d'Assisie di Parma?

Mi par bene che valga la pena di farli conoscere a' miei lettori, tanto più che la nostra Corte d'Assisie non mi offre argomento più interessante di questo che sarà materia alla cronaca di oggi.

In Ramiola di Medesano (in quel di Parma) nell'aprile dell'anno scorso abitavano in prossimità fra di loro i due buoni soggetti sopra nominati, cioè Favalesi Severino fu Sante, d'anni 32, calzolaio, nato a Cella Costamezzana, e Coppelli Ernesto di Luigi, d'anni 24, contadino, nativo di Medesano.

Ambidue, dati ai vizi, ai bagordi e al giuoco, soliti a oziare nelle osterie e in altri pubblici ritrovi, usi a spendere ben oltre i loro mezzi finanziari, vedevansi di frequente associati insieme, e il loro contegno dava qualche sospetto a quei terrazzani non meno che alla polizia, la quale non lasciava di tenerli d'occhio.

Di quando in quando avvenivano in quel paese de' furti, senza che se ne potesse scoprire l'autore; e nel 10 agosto del 1874 un tale Tanzi Andrea detto *Pira*, nel ritornare a casa da' suoi lavori campestri, trovò aperta, mediante chiave falsa, la porta di sua abitazione, scassinato il cassettone, e involatagli la somma di L. 57 in tanti biglietti di banca che teneva nascosti in un rotolo di tela.

Il Tanzi credè prudenza il non accennare a verun sospetto, per timore di averne poscia il peggio.

Intanto vicino di casa ai Coppelli e Favalesi abitava certo Ristori Guglielmo, giovane di 21 anni, di ben robusta complessione e molto abile industriante.

Questi con un capitale di lire 1200 avute da suo padre un anno prima, negoziò in granaglie, agnelli e polli, che comprava in Noceto e luoghi vicini, e poi rivendeva nel proprio paese, ovvero sui mercati di Parma, ai quali si recava il mercoledì e il sabbato di ogni settimana.

Il Ristori erasi provvisto di carri e muli, attendeva sempre egli in persona alle condotte, incaricandosi anche di commissioni e trasporti in città, e i suoi affari, mediante la sua attività e proverbiale onestà, prosperavano assai a compiacenza di tutti i suoi compaesani.

Ma i soli che ne avessero invidia erano il Favalesi e il Coppelli.

II.

Nella notte del 23 al 24 aprile il Ristori Guglielmo si avviò col suo carro carico di ghiande, agnelli e uova alla volta di Parma. Ivi fece denaro per lire 150 e più, ne spese parte in alcune compre, e dopo il mercato, verso sera, partì per ritornarsene a casa.

Verso le ore 9 pomerid. del 24 egli fu visto passare seduto sul suo carro per i così detti *Casoni*, in regione di Sant'Andrea.

Mezz'ora appresso circa giungeva questo carro tirato da un mulo nella località detta la *Pastoria*, sita al piedi del colle ov'è la casa del Ristori.

Il cognato di costui, sentendo il rumore delle ruote, va, siccome era solito, per aiutare il buon Guglielmo ad operare lo scarico. Ma il Ristori non si vede; lo cerca, lo chiama, ma egli non risponde. Osserva che il carro è macchiato di sangue, vi trova sparse varie monete di rame, e rinviene un cappello insanguinato, che non appartiene al Ristori.

— Oh! il mio buon Guglielmo! egli sclama, me lo hanno ucciso!

Tutto spaventato corre alla vicina casa del Coppelli: egli non c'è. Va dal Favalesi e lo trova tranquillamente seduto, e scamiciato, che stava frugando in un cestino coperto di un panno tutto intriso di sangue. Vede sparsi per la casa varii altri oggetti, che ben riconobbe proprii del Ristori.

— Sapete dirmi nulla di mio cognato? Che ne avete fatto?

— Io ne so nulla (*a 'n so brisa*), ho trovato or ora per via questi oggetti... vi sembrano di lui?

Un orrendo lampo di luce rischiarò la mente al cognato del Ristori. Uscì tosto; prese una lanterna, per cercare sulla via la testimonianza della verità, che già gli era palese.

Fatta poca strada verso Parma, giunto alla casa detta dei Morini, vi trova una gran pozza di sangue, e poco lungi il cadavere ancor caldo dell'infelice Ristori, tutto pesto, e mazzerato orribilmente.

Trentacinque ferite d'arma tagliente e contundente si rinvennero sul suo corpo.

A poca distanza da lui si trovò un cappello, e pochi passi più in là una giacca da contadino. Il portafoglio del Ristori fu lasciato sul terreno, senza toglierne il denaro, cioè sette biglietti da L. 10 e tre da L. 5.

I contadini accorsero subito a custodire quel cadavere sino a che giungesse l'autorità giudiziaria. Questa, venuta il mattino successivo a praticare i voluti incombenti, constatò che il cappello trovato sul carro, e la giacca rinvenuta sulla via, erano del Coppelli Ernesto, e che l'altro cappello, pure raccolto in terra presso l'ucciso, era del Favalesi.

La voce pubblica accusava costoro quali assassini del Ristori. Perciò nello stesso giorno si è ordinato, e si operò l'arresto di entrambi.

Il Favalesi aveva ancora i piedi macchiati di sangue. In sua casa si sequestrarono varii oggetti, fra cui il cestino

« che volta, come già vedemmo, anche peg-
« gio se non fosse stato dell'intervento di qual-
« che Augusto Personaggio o d'altre pietose
« persone che pagassero l'eccedenza delle spese
« sulle entrate. »

« È giuocoforza, egregio signore, ricorrere alla di Lei cortesia perchè si compiaccia di riportare contro simili insinuazioni questa formale protesta nel di Lei giornale; protesta cui certo si un'scono tutte le Società ed Opere pie che ricevettero nei nove anni di GIANDUJA PRIMO la somma di circa lire 200,000 mercè le feste di beneficenza organizzate da Gianduja e dal Bogo.

« Ella non può aver dimenticato che i rendiconti delle feste di beneficenza furono sempre mandati ai giornali. Però siccome le piacque accordare l'ospitalità allo scritto di persona che dimostra non averne avuto mai visione, il cav. Musy (via Po, 1) ed il cav. Ardy (Accademia Albertina) si offrono di far vedere a V. S. od al suo corrispondente tutti i conti, dai quali chiaro apparisce che nessuno ebbe mai a pagare *l'eccedenza delle spese sulle entrate;* e ciò in tempi nei quali il Municipio non concorreva colla rilevante somma di annue lire 20,000.

« Torino, 11 febbraio 1876.

« *L'antica Società Gianduja.* »

Or due sole parole di commento; nessuno mai ha osato insinuare che per parte della benemerita Società Gianduja non siasi proceduto con la massima delicatezza e regolarità nei conti, nè alcuno può ignorare gli splendidi risultati che si ebbero a favore della beneficenza, che si concretano nella cifra di lire 200,000 in nove anni.

Il punto della corrispondenza da noi inserita e che diede luogo alla lettera dell'antica Società Gianduja, si riferisce al noto fatto di un grandioso ballo mascherato in cui non ostante il vistoso introito non si potè altrimenti coprire le spese che con parte di una generosa oblazione fatta da un Augusto Personaggio.

Pare che questa spiegazione basti a giustificare l'ospitalità data ieri a quella lettera che d'altronde ci proveniva da rispettabile persona, tenerissima dell'avvenire della nostra città.

Carnevale di Torino 1876. — Quindicesimo bollettino. — Qualche capo..... ameno ha trovato modo di sorprendere la buona fede di un giornale del mattino, facendogli credere e pubblicare che nel prossimo Tiro i *piccioni* sarebbero stati sostituiti da *palloni*.

Certo che i *palloni* li avremo, e grossi, e piccoli, e variopinti! Ma ciò avverrà nel grande spettacolo di fuochi artificiali che i *pirotecnici* Viriglio, Rocchietti e Veglia e il *pallonista* Bessone stanno attivamente apprestando per la sera di domenica, 27 corrente, sulla Piazza Vittorio.

Questa dichiarazione riesce tanto più necessaria inquantochè la *tepida facezia del pallone* è stata amorosamente accolta *anche da un giornale della sera.*

Sono incominciate le iscrizioni alle seguenti gare:

Gara dei giorni 24 e 25.

1° Premio: Elegante bandiera di velluto, diploma e L. 600.
2° » Elegante bandiera di raso, diploma e L. 300.
3° » Elegante bandiera di seta, diploma e L. 200.
4° » Elegante bandiera di seta, diploma e L. 100.

Tassa d'entrata L. 30. — Distanza metri 24 dalle cassette. — Cinque piccioni per ciascun tiratore. — Due mancati, fuori concorso.

Gara dei giorni 26 e 27.

1° Premio: Elegante bandiera di velluto, diploma e L. 700.
2° » Elegante bandiera di raso, diploma e L. 400.
3° » Elegante bandiera di seta, diploma e L. 200.
4° » Elegante bandiera di seta, diploma e L. 100.

Tassa d'entrata L. 40. — Distanza metri 25. — Cinque piccioni per ciascun tiratore. — Due mancati, fuori concorso.

Gara dei giorni 28 e 29.

1° Premio: Elegante bandiera di velluto, diploma e L. 1000.
2° » Elegante bandiera di raso, diploma e L. 500.
3° » Elegante bandiera di seta, diploma e L. 300.
4° » Elegante bandiera di seta, diploma e L. 200.

Tassa d'entrata L. 50. — Distanza metri 26. — Cinque piccioni per ciascun tiratore. — Due mancati, fuori concorso.

Il **Giurì enologico** ha incominciato ieri i suoi lavori. — **Novantadue** sono i saggi sottoposti al suo esame.

Concerti di musiche per domenica, 13 corrente:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 12 alle 2 pomeridiane, musica della Guardia Nazionale.

Piazza Castello, dalle ore 3 alle 4 1/2, musica del presidio.

Teatri. — Il tanto desiderato ballo di Pratesi, *Ermanzia*, su cui l'impresa Borioli fonda molte speranze, andrà in scena questa sera al Regio.

Godete abbuonati!

— La serata della signora Preziosi al Carignano è riuscita ieri sera veramente stupenda.

Il pubblico si accalcava in platea e nei palchi in modo insolito.

L'egregia artista ha avuto dei magnifici mazzi di fiori, degli oggetti preziosi, che ha messi sulla scena, ed applausi in gran copia.

Serate come quelle se ne videro poche al Carignano e la signora Preziosi può andarne ben lieta.

— Ricordiamoci intanto che stasera ricorre al Rossini la beneficiata del bravo artista Tancredi Milone, il quale offrirà agli accorrenti una commedia di Angelo Broffario, intitolata: *'L curios e la gelousa*, commedia voltata dall'italiano in piemontese espressamente pel seratante.

Balli. — Questa sera allo scocco della mezzanotte si avranno i soliti balli mascherati al teatro Scribe, al Carignano ed al Vittorio Emanuele.

Allo Scribe l'orchestra, diretta dal Bertuzzi, suonerà:

Inaugurazione — polka di Bertuzzi.
Gl'industriali — valzer di Strauss.
Amor libero — mazurka di *Wurtemberg*.
Treno di piacere — polka di Strauss.
Saluti di partenza — valzer di Gung'l.
Felice chi dimentica — mazurka di Strauss.

Al Carignano l'orchestra del Simondi promette di far *mirabilia* col suo repertorio brillante e variato di polke e mazurke, eccetera.

Al Vittorio Emanuele... il resto del carlino.

E, come se ciò non bastasse, vi sono pei ballerini anche i Circoli danzanti! ma qui non si tratta di divertimento a quattrini, bensì di feste sociali ad inviti. Stasera dunque si annunciano veglie danzanti al Circolo *I Dirija*, in via S. Maurizio, n° 3; al Circolo *La Fenice*, porticato Lamarmora, ed al Circolo *La Camelia*; Circoli in cui si passa la sera allegramente in buona compagnia come se si fosse in una riunione di famiglia.

Trovansi in consegna presso l'ufficio di polizia municipale due portafogli contenenti piccole somme; i medesimi verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 10 febbraio 1876.

Azimonti Alessandro, d'anni 59, di Torino, esercente bottiglieria — Pavesio Giovanni, id. 46, di Santhià, muratore — Costa Giovanni, id. 57, di Racconigi — Fenocchio Giulia nata Airaldi, id. 66, di Alassio — Debenedetti Leone, id. 40, di Asti, avvocato — Scotta Carlo, id. 46, di Torino, avvocato — Borsarelli di Rifreddo cav. Carlo, id. 76, di Moncalieri, canonico tesoriere della Metropolitana — Frigerio Carlo, id. 76, di Milano — Anselmo Maria nata Vaschetti, id. 85, di Torino — Coggiola Giacomo, id. 36, di Collegno, scalpellino — Veglio Teresa, id. 56, di Torino — Celi Vittorio, id. 82, di Torino, macellaio — Soave Lodovico, id. 44, di Carena (Torino), materassaio — Sperone Clotilde, id. 15, di Torino, sarta — Gavello Maddalena nata Ardino, id. 58, di Novara — Bon Maria nata Franco, id. 70, di Druent, erbivendola — Scapparone Catterina nata Guido, id. 42, di Asti — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 23, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 10 febbraio 1876.

Maschi 9, femmine 12 — Totale 21.

L'avvocato **Carlo Scotta**, di cuor gentile e mite, d'animo integerrimo, non è più! È questo il secondo figlio che l'ottimo cav. Giovanni Scotta si vede rapire da morbo crudele, sul fior dell'età, mentre da entrambi credeva gli fosse dato sperare il più caro dei conforti per la sua onorata e tanto travagliata vecchiaia! Quanto fosse grave ed inconsolabile il dolore cagionatogli dalla morte immatura del compianto *Cesare Scotta*, che tanta lode aveva levato di sè co' suoi talenti e colle rare doti d'animo gentilissimo, nessuno di quanti il conobbero, ignora. Ed ora, che la crudissima piaga non poteva dirsi peranco rimarginata in quell'afflitto paterno cuore, quanto più tremenda dovette riuscirgli la perdita dell'amato **Carlo!**

Valga pertanto questo povero cenno, come contrassegno dell'immenso e perenne compianto degli amici, a lenire in parte l'irreparabile suo duolo.

G. P.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
11 febbraio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	728,7	— 5,8	2,8	90	14° 38'	S O d.	ser.
9 ant.	729,6	— 2,1	2,8	71	14° 34'	S O d.	ser.
12 m.	729,9	+ 1,5	2,7	53	14° 37'	S d.	ser.
4 pom.	730,0	+ 3,5	2,7	48	14° 36'	S d.	ser.
6 pom.	731,0	+ 1,8	3,7	71	14° 35'	N E d.	ser.
9 pom.	731,5	— 1,1	2,8	65	14° 35'	N E d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima — 6,5 / massima + 4,0
Acqua caduta mill. 0 0.
Minima della notte del 12 — 5,5.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 13 febbraio 1876

Nascere del **Sole**, ore 7 26 — Passaggio al meridiano ore 0 33 — Tramonto 5 41.
Nascere della **Luna**, 10 22 sera.
Passaggio al meridiano, ore 3 11 matt.
Tramonto, ore 9 3 matt.
Giorno della Luna 18°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'8 febbraio.

	Massima	*Minimo*
Torino	— 0.6	— 8.8
Milano	2.0	— 7.5
Firenze	3.3	1.5
Perugia	3.6	0.9
Venezia	4.5	0.6
Genova	4.0	2.1
Napoli	7.9	4.2
Bologna	3.0	— 1.4
Roma	8.5	1.7

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 10 febbraio 1876 (ore 1 pom.):

Depressione barometrica circa 7 mm. in Sardegna, Piemonte, Liguria, Italia centrale e nell'ovest della Sicilia. Venti forti con mare agitato o grosso nell'alto Tirreno. Cielo coperto con pioggie nell'Italia centrale; nuvoloso altrove. Sono probabili venti forti con mare cattivo lungo la costa del Mediterraneo. Tempo generalmente turbato.

IL MAR GLACIALE

per **Wilkie Collins**

SCENA PRIMA.

(4) — *(Continuazione, vedi num. 42)*

— Mia cara, diss'ella improvvisamente, mi avete voi raccontato tutto?

Clara trasalì come se la domanda l'avesse atterrita. Sentendosi ora sicura di tenere il filo in sua mano, la signora Crayford deliberatamente ripetè la domanda con altre parole. Invece di rispondere, Clara ad un tratto guardò in su, mentre un lieve rossore le apparve per la prima volta sulle gote. Alzando istintivamente gli occhi, la signora Crayford si avvide della presenza di un giovine signore che veniva a reclamare Clara come sua compagna nel prossimo valzer. La signora Crayford prese a riflettere di bel nuovo. — Quel giovine signore (essa si domandò), avrebb'egli ad entrarci colla taciuta continuazione della storia? Sarebbe questo il vero segreto del terrore di Clara Burnham all'imminente arrivo di Riccardo Wardour? — Decise di mettere i suoi sospetti alla prova.

— Un vostro amico, carina? essa dimandò con aria ingenua. Vorreste farci fare la conoscenza presentandoci l'un l'altro?

Clara confusamente presentò il giovine.

— Il signor Francesco Aldersley, Lucia. Il signor Aldersley appartiene alla spedizione.

— Addetto alla spedizione? ripetè la signora Crayford. Io pure vi sono addetta... a modo mio. Farò meglio a presentarmi da me stessa, poichè Clara pare averlo dimenticato. Io sono la signora Crayford; mio marito è il luogotenente Crayford dell'*Errante*. Appartenete voi pure a questa nave?

— Non ho tale onore, signora Crayford, io appartengo al *Gabbiano*.

I superbi occhi della signora Crayford guardarono maliziosamente volta a volta Clara e Francesco, e videro la taciuta continuazione della storia di Clara. Il giovine ufficiale era uno splendido, avvenente garzone e di nobile aspetto; la persona che proprio ci voleva a complicare seriamente la difficoltà con Riccardo! Non c'era più tempo da fare altre domande; la musica aveva cominciato il preludio del valzer e Francesco Aldersley aspettava la sua compagna. Con una parola di scusa, la signora Crayford trasse Clara in disparte e le susurrò:

— Può parer presunzione, dopo il poco che mi avete raccontato; ma io credo che ora comprendo la vostra posizione meglio di voi stessa. Volete conoscere il mio giudizio?

— Anelo di conoscerlo, Lucia. Ho bisogno del vostro giudizio e del vostro consiglio!

— Li avrete entrambi nel modo più semplice e spiccio. Primo, il mio giudizio: — Voi non avete altra scelta che di venire ad una spiegazione con Riccardo Wardour non appena ei sarà tornato. — Secondo, il mio consiglio: — Se desiderate rendere la spiegazione facile per amendue, abbiate cura di poterlo fare in quel momento nella condizione di donna libera di se stessa.

Essa pronunziò con espansione le ultime parole, vibrando al tempo stesso uno sguardo significativo in volto a Francesco.

— Non voglio più a lungo privarvi del vostro compagno, essa conchiuse, e si diresse verso la sala da ballo.

CAPO III.

Il penoso incarco sullo spirito di Clara preme viappiù pesantemente dopo ciò che la signora Crayford le disse. Essa è troppo infelice per sentire la eccitante influenza della danza. Dopo un giro si lagna d'essere stanca. Il signor Aldersley guarda verso la serra (sempre attraente per il suo fresco e la sua solitudine); ve la riconduce e la fa sedare sopra un sedile in mezzo agli arboscelli. Essa tenta molto debolmente di licenziarlo.

— Non astenetevi di danzare per cagion mia, signor Aldersley.

Ei le siede a lato; pasce i suoi occhi nell'amabile volto che si abbassa, non osando rivolgersi a lui, e le susurra:

— Chiamatemi Francesco.

Ella anela di chiamarlo Francesco; lo ama con tutto il suo cuore; ma il consiglio della signora Crayford le sta fisso in mente, e fa sì ch'ella non schiude le labbra. Il suo amante le si fa un po' più dappresso, e chiede un altro favore. Gli uomini son tutti ad un modo in simili occasioni. Il silenzio invariabilmente gl'incoraggia a ritentare.

— Clara! avete dimenticato ciò che vi dissi ieri al concerto? — posso ripeterlo?

— No.

— Noi salpiamo domani per il mar polare. Io posso rimaner lontano per anni ed anni: non rinviatemi senza speranza! Pensate al tempo lungo e solitario che dovrò passare nel tenebroso Nord! Fate che per me sia un tempo felice!

Quantunque si comporti colla risoluzione e costanza d'un uomo, egli è poco più d'un ragazzo: non ha che vent'anni, e va ad arrischiare la giovine sua vita sul mar Glaciale!

Clara lo compiange come mai prima d'allora non compianse creatura umana. Dolcemente ei s'impadronisce della mano di lei; ella cerca di liberarla.

— Come! nemmeno questo piccolo favore nell'ultima notte!

Il cuor fedele di Clara prende la parte del giovane, malgrado lei: la sua mano resta nelle mani di Francesco: ne sente la morbida, persuasiva pressione. Ell'è vinta; ora non è più che affare di tempo.

— Clara, mi amate?

Succede una pausa. Ella evita di guardarlo; trema sotto un senso strano e contraddittorio di piacere e di affanno. Il braccio di lui le scivola attorno alla persona: egli rinnova la sua domanda; le sue labbra toccano quasi la piccola, rossa orecchia di Clara mentre ripete: — Mi amate?

Essa chiude gli occhi languidamente... non ode più che quelle parole... non sente più che quel braccio che la circonda... obblia l'ammonimento della signora Crayford... obblia Riccardo Wardour stesso... si rivolge improvvisamente col disperato abbandono della donna amante, che d'altro più non si cura fuorchè dell'amor suo... ricovra il capo sul petto di lui, ed è in tal guisa che gli risponde!

(Continua)

Il passivo nel fallimento della *Trinacria* oltrepasserebbe i 20 milioni.

Acquista sempre maggior fondamento l'opinione che il credito di 5 milioni del Governo non sia efficacemente iscritto, perchè la data della cessazione dei pagamenti dovrà risalire ben prima del 17 dicembre.

In tal caso 4 milioni dei contribuenti sarebbero perduti.

I LAVORI DEL TEVERE.

È stata oggi (8) distribuita ai deputati la relazione che per la Commissione generale del bilancio fu scritta dall'on. Cadolini, sul progetto di legge concernente l'iscrizione di somme e fondo pei lavori del Tevere.

Nella relazione sono svolti i motivi dai quali la Commissione generale fu indotta a proporre il progetto di legge che abbiamo già pubblicato. Vi sono annessi come allegati: il voto della Commissione governativa nominata nel gennaio 1871, la relazione della Commissione al Consiglio superiore dei lavori pubblici del 23 novembre 1875; i verbali delle adunanze del Consiglio superiore nei giorni 25, 26, 27 e 28 novembre 1875; il verbale contenente il voto del Consiglio superiore del 29 novembre 1875; la lettera, 20 dicembre, del presidente della Commissione generale del bilancio al presidente della Camera, contenente i quesiti da farsi al Consiglio superiore dei lavori pubblici; la seconda relazione al Consiglio superiore del 27 gennaio 1876; i quadri dimostrativi annessi alla relazione del 27 gennaio 1876; il verbale dell'adunanza del Consiglio superiore nel giorno 27 gennaio 1876; il voto del Consiglio superiore del 27 gennaio 1876; la legge 6 luglio 1875 sulla sistemazione del Tevere e la carta della sezione del muro di sponda del Tevere approvata dal Consiglio superiore. *(Opinione)*.

già sopra menzionato, che si riconobbero appartenere all'ucciso.

Nella casa del Coppelli poi si sequestrò una camicia tutta insanguinata, e un'ascia (*marazz*) che sebbene si conoscesse essere stata lavata di fresco, pure mostrava ancora le traccie di macchie di sangue e teneva impigliati fra le scheggie del manico in legno dei capelli biondi, i quali erano precisamente quelli del Ristori.

Due graffiature di recentissima data si riscontrarono sulla faccia del Coppelli.

Il Favalesi negò sempre: ma il Coppelli, incalzato da tanti indizi e sperando forse impunità dalla propalazione, confessò esser egli, in unione col Favalesi, l'autore della uccisione del Ristori.

III.

Nè solo di questo assassinio, ma anche del furto, che già dissi, a danno del Tanzi, volle il Coppelli dar utili ragguagli.

Disse egli, che nel luglio 1874 il Favalesi lo aveva invitato ad associarsi a lui per derubare il denaro al Tanzi, della cui casa e delle cui abitudini era quegli assai pratico, ben sapendo che l'intiero giorno stava con tutta la sua famiglia ai lavori in campagna. Il Coppelli rifiutavasi a ciò; e il Favalesi gli rispondeva:

— Se non vuoi venire, andrò io solo, ma ricordati che se tu parli *voglio tritolar la tua carne come quella da salame.*

E il 29 novembre p. p. alla Corte di Assisie di Parma cominciò il dibattimento, che durò fino al 7 dicembre, contro il Coppelli e il Favalesi, accusati di assassinio e grassazione del Ristori; e il Favalesi in particolare, del furto a danno del Tanzi.

Grandissima era la folla che tentava aver posto nella piccola sala (locale infelicissimo!) delle Assisie di Parma. Ma la decima parte soltanto vi poteva capire.

Erano tutti curiosi di sentire dalla bocca stessa del Coppelli i minuti particolari di quel fatto che aveva tanto commosso i buoni e pacifici Parmensi.

Ecco ora il risultato del dibattimento.

IV.

Il Favalesi seguì nel suo sistema di negar sempre e negar tutto, sia quanto all'assassinio, sia quanto al furto addebitatogli.

Il Coppelli invece narrò che a sera tarda del 24 aprile fu dal Favalesi invitato a passeggiare sulla strada *la Francesca*, e che ivi ben tosto si ebbe l'incontro del carro del Ristori. Coppelli rimase alquanto indietro, ma Favalesi fattosi innanzi al Ristori, lo pregò di lasciarlo salire sul carro. — *Vien pur su*, gli rispose Ristori, e Favalesi montò.

Mentre il Coppelli raggiungeva il carro udì il Favalesi a profferire queste parole:

— *L'è 'n pezz ca t'em la fa* (è un pezzo che me la fai) — e in tal mentre lo vide scagliare un colpo del *marazz* sulla testa del Ristori (il *marazz* è una sorta d'ascia per la sua forma simile alla mannaia, e che usano i campagnuoli per ispezzare grossi tronchi di alberi). Il Ristori a questo tradimento sclamò:

— *Lassem star, Severin, a somma semper stà amigh: aiut! a son mort! o Copèli, ajut!*

Quindi quasi avvinghiati insieme caddero entrambi dal carro, e, toccata terra, il Favalesi gridò al Coppelli:

— *Dai anca ti, Copèli: adesso a somma tut doi an parson.*

Allora il Coppelli, tolto di mano al Favalesi il *marazz*, ne diede egli pure colpi su colpi al capo del Ristori; e ben si può dire, che

Gliene diè cento e non sentì le diece.

Voleva il Favalesi togliere all'ucciso i denari, ma il Coppelli ne lo sconsigliò per non compromettersi di più.

— Dunque il Favalesi, domanda il Presidente, era capace anche di rubare?

— *A so ch'l'era capaz ad robà, parchè l'istà passà al robì i sold a Andrea dal Pira* (il Tanzi).

Cinquanta testimoni si sentirono all'udienza, e le loro deposizioni furono tutte contro gli accusati. Riescì provato l'assassinio, ma non già il furto.

Si venne a conoscere che il Favalesi era pieno d'ira e d'odio contro il Ristori, sia perchè questi gli negò imprestiti di derrate e di danaro per non dar esca ai suoi bagordi, sia perchè lo aveva congedato dall'affitto di una sua casa che egli occupava.

In tale occasione il Favalesi si lasciò sfuggire con alcuni queste parole: *Ristori al m'la pagarà; al podrà anca scampar pu poc: o mort mi, o mort lu.*

E con altri disse pure che cambiava di casa, perchè,

— *Sa stag chì, bisogna ca mazza al me padron.*

— E avete coraggio di uccidere un uomo?

— *Va là...*, rispondeva il Favalesi,... *par mazzar un om! e* piantando il coltello nel tavolino, *l'è come ficaral chì!*

V.

In vista di tutto ciò, malgrado le belle arringhe dei bravi avvocati difensori Lodovico Mora e Luigi Piccoli, i giurati pronunciarono verdetto sui 25 quesiti loro proposti che ritenne colpevoli d'assassinio il Favalesi e il Coppelli, senza il favore delle circostanze attenuanti, e non colpevole il Favalesi del furto a danno di Andrea Tanzi.

La Corte quindi pronunciò sentenza, che condannò alla pena della morte i due accusati.

Essi ricorsero in Cassazione; ma la Suprema Corte già decise sulla loro causa, rigettando il ricorso.

Implorarono quindi la grazia sovrana, ultimo mezzo che la pietà de' difensori consiglia sempre di non lasciare intentato. Ma se pur questo fallisse, dovranno quei due disgraziati subire l'estremo supplizio.

Mentre scriveva questa povera cronaca, il mio pensiero corse più volte all'infelice padre del Coppelli tuttora vivente. Quanto dolore ha sofferto e soffre egli di questi giorni per causa del suo tristo figliuolo!

Ma lui fortunato però, se oltre al dolore non sarà pur travagliato dal rimorso di essere stato egli stesso o colla sua trascuranza, o con la mala educazione al figlio impartita, cagione indiretta di tanta sventura!

CURZIONCINO (M).

CONCORSO.

Il comm. Finali, ministro di agricoltura, industria e commercio, sulla proposta del Consiglio dell'istruzione professionale, istituì due premi di tre mila lire ciascuno a favore degli insegnanti nelle scuole dipendenti dal suo Ministero, che presentassero nel 1876 la migliore memoria originale alla Reale Accademia dei Lincei per un premio nelle scienze fisiche, matematiche o naturali, e per l'altro nelle scienze morali e politiche.

Con questo provvedimento il ministro ed il Consiglio dell'istruzione professionale ebbero in mira di giovare non solo alla scienza, ma e sopratutto all'insegnamento, stimolando l'attività scientifica dei professori, sicchè si tengano al corrente della scienza che professano, e tentino anzi di ampliarne i confini.

L'Accademia dei Lincei, cui fu domenica comunicato il provvedimento adottato dal Ministro, considerando, oltre al vantaggio didattico, l'utilità che può venirne alla scienza italiana se i professori negli istituti dipendenti dal Ministero di agricoltura e commercio sparsi nelle diverse parti del Regno attendano a studiare tutto ciò che li attornia e non è ancor noto, deliberò di ringraziare solennemente il ministro Finali. Elesse perciò una deputazione composta dei soci Menabrea, Tommasi-Crudeli, Amari, Carutti, e dei due presidenti Mamiani e Sella, i quali espressero ieri al Ministro i sentimenti dell'Accademia. *(Opinione).*

Nella prima quindicina del prossimo aprile verrà convocata l'Assemblea generale degli azionisti della Compagnia delle Ferrovie Meridionali, per l'approvazione della Convenzione col Governo relativa al riscatto, la quale, se le trattative non soffrono ritardo, potrà essere definita e firmata prima della metà del corrente mese. *(Araldo).*

Lunedì notte, a causa forse delle forti pioggie, sul secondo tronco della linea in costruzione Lauro-Avellino precipitava una frana di circa 45 metri cubi, seppellendo sotto le rovine parte della persona di un minatore, certo Giuseppe Morucci da Ascoli Piceno.

L'infelice venne estratto, dopo ben 11 ore, semivivo, e con la gamba destra fratturata.

Martedì scorso, in sulle ore 8 del mattino, il Reclusorio Militare di Gaeta fu funestato da un atroce delitto.

Il sergente Raucci, invigilatore presso il laboratorio sarti, fu ferito mortalmente, a tradimento, con arma da taglio, da un recluso per nome Enrico Fiore, proveniente dal corpo Real Marina, già condannato più volte per diserzione, insubordinazione ed altri reati.

L'infelice sergente spirava pochi momenti dopo.

FRANCIA.

I monarchici conservatori, i moderati aspiranti ad una ristorazione qualunque levano le alte grida per il programma elettorale dei radicali, noto sotto il nome di Programma Laurent Pichat.

Veramente, nello stato attuale degli spiriti in Francia, ciò che si domanda in quel programma potrebbe parere a primo tratto alquanto eccessivo; tanto più se si volessero rammentare i non lontani errori della Comune. Quindi lo si potrebbe forse accusare d'inopportunità, non già d'essere contrario ai sani principii della libertà bene intesa. Eccone gli articoli:

« 1° Amnistia piena ed intiera per i delitti politici; 2° Soppressione dello stato d'assedio; 3° Libertà di riunione e d'associazione; 4° Libertà della stampa; 5° L'istruzione secondaria obbligatoria, gratuita e laica; 6° Provvedimenti legali contro l'invasione del clericalismo; 7° il servizio militare obbligatorio per tutti, senza privilegio di sorta; 8° L'elezione dei sindaci fatta dai consiglieri municipali, ed il Comune emancipato dalla tutela amministrativa; 9° Revisione delle imposte che aggravano il lavoro; 10° Separazione dello Stato dalla Chiesa. »

La *Correspondance Universelle* annuncia pertanto che il sig. Thiers ricusò di ricevere una deputazione di clubisti intransigenti di Parigi, ch'erasi recata presso di lui per fargli accettare questo programma. La deputazione fu ricevuta dal signor Barthélemy Saint-Hilaire, il quale rispose [illegible] la politica del sig. Thiers abbastanza nota, per aver bisogno d'essere spiegata con una nuova professione di fede, e che respingeva fermamente qualunque mandato imperativo.

— Il prefetto di polizia signor Léon Renault, dicesi sia stato indotto a fare le sue dimissioni perchè lasciò che i repubblicani radicali, capitanati dal signor Valentin, prendessero a sostenere la sua candidatura nel Corpo legislativo.

Ad ogni modo, la sua dimissione fu con rara sollecitudine accettata dal Ministero, che si affrettò a nominargli un successore nella persona del signor Felix Voisin, deputato di Seine-et-Marne.

Questo nuovo prefetto di polizia di Parigi, era procuratore della Repubblica a Melun, nel tempo dell'invasione tedesca. Accusato dai Prussiani di mantenere segrete comunicazioni col Governo di Parigi, fu fatto prigioniero e condotto in Germania.

Come deputato, il sig. Voisin sedette dapprima al centro sinistro; ma dopo la caduta del sig. Thiers passò al centro destro, ed ultimamente faceva parte del gruppo Wallon-Lavergne.

Il signor Laurentie, decano della stampa legittimista, e da lungo tempo direttore dell'*Union*, organo del conte di Chambord, è morto mercoledì mattina, 9, per congestione polmonare, in età d'anni 83.

Era nato nel Gers il 21 gennaio 1793, lo stesso giorno in cui si ghigliottinava Luigi XVI.

TRATTATI DI COMMERCIO.

Il *Journal officiel* di Parigi pubblica una relazione del ministro di commercio circa le risposte fatte dalle varie Camere di commercio alle questioni che loro furono presentate intorno alla revisione dei trattati di commercio.

La relazione ministeriale dice che in grande maggioranza le Camere di commercio si pronunciano per la conservazione delle attuali tariffe convenzionali, tranne certe modificazioni ne' dettagli e per la sostituzione dei dritti specifici ai dritti *ad valorem*, in una misura praticabile.

Le Camere domandano che non si rialzi alcuna tariffa, che se ne ribassi qualcheduna, e che ne siano affrancate le materie prime.

Il Governo crede che le trattative intavolate coll'Italia pel rinnovamento dei trattati di commercio, saranno il preludio di negoziazioni simultanee colle altre potenze amiche.

Epperò propone di sottoporre il complesso dei lavori di revisione ad un Consiglio superiore del commercio, dell'agricoltura e dell'industria.

Per la prima volta dopo il 1871, la Regina d'Inghilterra aperse ieri l'altro, in persona, la sessione del Parlamento. La presenza della Regina provocò una viva emozione, che diede luogo a clamorose dimostrazioni nel pubblico. Nella sala dei Lordi il discorso del Trono non ha però prodotto alcun entusiasmo, quantunque abbia toccato tutte le questioni ardenti del giorno. Il fatto sta che la Regina, benchè abbia di tutto parlato, nulla disse che non fosse già noto a tutta Europa.

Relativamente alla compera delle azioni di Suez, la Regina limitossi ad esprimere la speranza che il Parlamento l'autorizzerà a terminare una transazione, « nella quale l'interesse pubblico è impegnato altamente. »

Più esplicito fu il discorso nelle sue dichiarazioni relative all'intervento delle tre Corti del Nord presso la Sublime Porta. Il Governo della regina Vittoria pensò che il dovere gli impediva di rimanere estraneo agli sforzi dei Governi alleati per pacificare le provincie insorte; quindi si associò alle istanze fatte presso il Sultano per convincerlo della necessità di adottare le riforme adatte a calmare il malcontento de' cristiani. In complesso è evidente che l'Inghilterra vuol mostrarsi circospetta sulla quistione d'Oriente; essa attende l'effetto delle riforme accettate dal Sultano senza dire se crede alla loro efficacia: si riserva.

Il Governo russo ha fatto rimostranze al Governo austriaco per la poca sorveglianza che si esercita sui confini austriaci, donde avviene che gl'insorti possono facilmente provvedersi d'armi e munizioni per continuare la lotta.

Il Governo russo sarebbe stato spinto a questo passo dalla Porta stessa, che si sarebbe lamentata di certi fatti costituenti una vera violazione di confini.

RETTIFICA.

Essendosi sparsa la voce che la sera dell'8 corrente gli allievi ingegneri avessero tenuto adunanza nel salone del Caffè Romano, nella quale sarebbero state pronunziate grida offensive al Ministro della pubblica istruzione ed al Governo, protestano che essi non si sono mai riuniti in quel locale, e non hanno preso la benchè minima parte a tale ostile dimostrazione. *Gli allievi ingegneri.*

CORRIERE DEL MATTINO

L'*Opinione* lamenta l'acerba guerra che in Italia si muove alle imposte, e porta l'esempio della Francia, in cui tutti i partiti si unirono per ristorare la finanza, accrescendo di 875 milioni le imposte antiche.

Santo Iddio! L'*Opinione* dimentica che a proporzione di ricchezza, a proporzione de' suoi mezzi economici, l'Italia *paga il doppio* di quanto paghi la Francia; questo fu da noi e da altri già ampiamente dimostrato con dati incontrovertibili.

L'Italia paga imposte più che non può; dal che il ristagno della vita economica, dal che il lento crescere ed anzi il recedere dei prodotti delle imposte, dal che la scarsità dei capitali, dal che la miseria ed il malcontento.

Ecco il frutto della dissennata e spensierata amministrazione del Minghetti e compagnia.

La Direzione generale del Tesoro pubblicò il seguente avviso:

Per effetto del reale decreto, in data 30 gennaio corrente anno, a cominciare dal 7 febbraio 1876 sarà aumentato dell'uno per cento l'interesse dei Buoni del Tesoro stato fissato col precedente reale decreto del [illegible] febbraio 1875, numero 1387, serie seconda.

Di conseguenza l'interesse dei Buoni del Tesoro a cominciare dal 7 febbraio 1876 è stabilito come segue:

3 per cento pei Buoni con scadenza a sei mesi;

4 per cento pei Buoni con scadenza da sette a nove mesi;

5 per cento pei Buoni con scadenza da dieci a dodici mesi.

Roma, 5 febbraio 1876.

Nel mese di gennaio le dogane diedero un prodotto di 9,316,000 lire, il dazio-consumo di 5,068,000, i sali di 6,619,000. Il dazio-consumo è in aumento rispetto all'anno precedente, ed al contrario vi ha una lieve diminuzione nei sali e nelle dogane.

La *Neue Freie Presse*, parlando della presenza di Hohenlohe in Roma e della risposta dell'arcivescovo di Colonia all'ingiunzione di dimettersi, si trova d'accordo con noi nel non escludere la possibilità di un prossimo riavvicinamento fra Germania e Vaticano.

« Il Papa (dice il giornale viennese) potrebbe benissimo, passando sopra all'episcopato ed al centro (*partito clericale nel Reichstag*) fare un passo verso lo Stato. »

Da Agram telegrafarono alla *Pester Correspondenz* che il generale Mollinary, per ordine superiore, ha rinforzato la guardia della frontiera coll'invio di fanteria e di artiglierie.

L'ultima incursione delle truppe turche nel territorio austriaco darà occasione a reclami del Governo, che chiederà alla Porta risarcimento di danni.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA

della *Gazzetta Piemontese.*

Roma, 12, ore 10,10 arrivato ore 12.

La Deputazione provinciale si è dimessa, perchè il Consiglio disapprovò il progetto d'urgenza per accordare mille lire al Comitato delle feste carnovalesche.

— L'inaugurazione della Corte di Cassazione è definitivamente stabilita per il giorno 7 marzo.

— Il Municipio di Roma conferirà la cittadinanza all'illustre storico tedesco Gregorovius.

— La Procura Regia sequestrò tutti i giornali cittadini che hanno riprodotto intero il discorso di Garibaldi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bukarest, 11 febbraio.

Il Gabinetto è dimissionario in seguito al voto del Senato biasimante il ministro dell'istruzione.

Il Principe incaricò il presidente della Camera e i due vice-presidenti del Senato di formare un nuovo Gabinetto.

Parigi, 11 febbraio.

Una lettera del principe imperiale combatte la candidatura del principe Napoleone in Corsica, dichiarando che il principe Napoleone non rappresenta la politica imperiale.

Roma, 11 febbraio.

Il professore Pacifici Mazzoni e Bruzzo, segretario del Consiglio di Stato, vennero nominati consiglieri di Stato.

Vienna, 12 febbraio.

La Commissione della Camera approvò, con 16 voti contro 8, il trattato di commercio colla Rumenia.

Bukarest, 11 febbraio.

Il Senato approvò la mozione di un voto di fiducia a Catargi. Quindi il Principe incaricò nuovamente Catargi a formare il Gabinetto. Il Gabinetto riuscì composto, come anteriormente, soltanto Carp fu nominato ministro dell'istruzione, Balaceanu degli esteri e Strat delle finanze.

Pietroburgo, 11 febbraio.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando del discorso della Regina d'Inghilterra, aderisce all'avviso del Governo britannico che l'Inghilterra debba riservarsi la sua libertà d'azione nella questione orientale; soggiunge che la politica inglese si è modificata in seguito alla compera delle azioni del Canale di Suez, e conchiude dicendo che l'accordo di tutte le Potenze è il miglior mezzo d'azione.

Londra, 11 febbraio.

Camera dei Comuni. — Northcote disse che le istruzioni date a Cave, e la corrispondenza col Kedivè, che cagionò la missione di Cave, saranno comunicate alla Camera lunedì.

Madrid, 11 febbraio.

Le truppe alfonsiste lanciarono una bomba sopra Estella. Primo Rivera, prima di dare principio al bombardamento, accordò un termine affinchè i combattenti potessero uscire.

Cairo, 11 febbraio.

Le ultime notizie dall'Abissinia recano che l'esercito egiziano giunse a Gondurati.

Shanghai, 11 febbraio.

La *Gazzetta di Pechino* pubblica un decreto che degrada il generale Lecesetai, ordinandogli di recarsi a Yunanfoo per essere processato come complice nell'assassinio Margary.

Costantinopoli, 11 febbraio.

Confermasi che la Porta accettò definitivamente le riforme contenute nel progetto austriaco, ma emendò il punto relativo all'impiego delle contribuzioni dirette nelle provincie, poichè il progetto introdurrebbe *ex-abrupto* un regime eccezionale nella Bosnia e nell'Erzegovina.

La Porta acconsente soltanto ad aumentare per la Bosnia e l'Erzegovina la somma destinata ai lavori di pubblica utilità. Attendesi prossimamente l'*Iradè* imperiale, che ordinerà di porre in esecuzione il progetto austriaco.

CRONACA NERA

Tra due giovinastri ubbriachi vi fu ieri, in capo a Doragrossa verso la piazza dello Statuto, un formidabile scambio di busse, la maggior parte delle quali toccarono naturalmente al più debole, che più volte andò ruzzoloni.

Sovraggiunse una donna, che si mise dalla parte del più debole e con uno spintone mandò l'altro riesante colle gambe all'aria nel bel mezzo della via.

Alcuni astanti, nauseati del brutto spettacolo che troppo lungamente durò, s'intromisero, ed un po' colle buone, un po' cogli strappi, separarono i due ubbriachi e li avviarono per opposte strade.

*** Altri ubbriachi stavano ieri sera cantando sulle svolte delle vie della Misericordia e Doragrossa e siccome facevano le più strane voci del mondo, due giovinotti operai presero a beffarli. Uno degli ubbriachi brandì il coltello e menò al giovane Perodi Luigi un colpo che lo ferì nel braccio, non gravemente. Giunsero le guardie di P. S., ma non poterono far altro che soccorrere il ferito e condurlo all'ospedale. I bricconi avevano preso il volo.

*** Ieri l'altro l'usciere della Pretura urbana recavasi a portare avviso di citazione a certo B., venditore di frutta del mercato di Piazza Milano. L'usciere non aveva ancora fatte tutte le scale dell'abitazione del B. che questi spalancò l'uscio e cominciò a dipanare una lunga serie di contumelie che finì colla minaccia di mandare in istrada d'un solo salto il povero messo di madonna giustizia, che, per ogni buon motivo di prudenza, pensò di rifare i passi senz'aspettare d'esservi spinto.

Però porse tosto querela contro il B.

*** Dietro ad uno de' quadri per annunzi, che trovasi in via Po sul canto di via Rossini, fu trovata ieri una graticella di ferro per finestra, probabilmente nascostavi da un ladro. Chi l'avesse a riclamare, faccia capo all'Uffizio di polizia urbana della sezione Po.

*** Ieri sera due giovani, certi S. G. e G. E., andarono a fare un piccolo asciolvere nella trattoria della Stella d'Oro, in via S. Francesco d'Assisi.

Mangiarono e bevettero allegramente e si accingevano a pagare lo scotto, quando uno dei camerieri disse loro che mancava una posata dalla tavola.

Offesi ed indignati i due giovani, forse dalla immeritata accusa di appropriazione indebita lanciata loro dal cameriere, cominciarono ad insultarlo ed a minacciarlo, e finirono col menargli dei pugni. Il cameriere, nel bollore della difesa, feriva leggermente alla testa il S. G. Sopraggiunto il padrone della trattoria, ebbe fine la contesa.

Di chi il torto?

*** Un principio d'incendio si ebbe ieri nella casa del signor R. A. in via Accademia Albertina, ma in breve fu spento dagli accorsi senza recare alcun danno.

*** Ieri al giorno, verso le 5, venne arrestato dalle guardie di P. S. sotto i portici di via Nizza un tal G. F., il quale *dava spettacolo di sè* commettendo atti scandalosi.

*** Arrestati durante le ventiquattr'ore: 2 per contravvenzione alla sorveglianza, 3 per questua, 1 per oziosità e 4 per contravvenzione ai regolamenti sanitari.

OTTINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

NOVARA, 10 febbraio. — **Cereali.** — Il mercato chiuse bastantemente attivo; il riso e la segale sono ancora in aumento, e la meliga in calma. Nei frumenti venne concluso qualche piccolo affare.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 27 30 a 30 85
Id. bertone	» — — a — —
Frumento	» 20 55 a — —
Segale	» 12 25 a 13 55
Meliga	» 10 20 a 10 55

BRA. — *(Nostra corrispondenza).*

11 febbraio. — Eccovi il bollettino:

28	ettol.	Frumento	L. 20 20 a 20 65
»	»	Id. 2ª qualità	» 19 60 a 20 20
18	»	Segale	» 12 60 a 13 50
20	»	Meliga	» 10 — a 11 10

Vitelli, L. 1 39 al chil.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 18[illegible]

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena)

Bollettino del giorno 11 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	8	583 81
Trama	1	18 10
Greggia	21	1393 96
Articoli diversi	1	44 04
Totali	31	2041 91

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 263.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 11 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	5	384 43
Trama	1	65 25
Greggia	6	483 75
Articoli diversi	»	» »
Totali	12	933 43

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 127.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Condizione Celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).

Bollettino del giorno 11 febbraio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	3	244 65
Trama	»	» »
Greggia	1	52 81
Articoli diversi	2	210 07
Totali	6	507 53

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 49.

Il Direttore: A. Trivero.

Borsa di Genova. — 11 febbraio.

Rendita Italiana	77 35
Azioni Banca Nazionale	1995 —
Azioni Mobiliare Italiano	684 —
Azioni Regia Tabacchi	838 —
Azioni Ferr. Meridionali	352 —

Francia breve lett. a 109 30, den. a 109 13.

Londra a vista lett. 27 51, denaro 27 48.

Marenghi da 21 83 a 21 85.

Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 10 febbraio.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana contante	77 22
» » fine mese	77 25
Prestito Nazionale 1866	54 55
» » stallonato	51 30
Azioni Banca Nazionale	1992 —
» Ferr. Meridionali	351 —
» Regia Tabacchi	838 50
» Banca Lombarda	552 —
» Banca Generale	471 50
» Banca di Torino	697 —
» Banca industriale	— —
» Lanificio Rossi	938 —
» Linificio e canap. naz.	278 50
» Cotonificio Cantoni	303 —
Obblig. Ecclesiastiche	94 75
» Ferr. Meridionali	229 —
» Ferr. Sarde A.	224 —
» Ferr. Idem B.	219 —
» Regia Tabacchi	544 50
» Beni Demaniali	552 50
Boni Ferr. Meridionali	535 —
Cambi sopra Francia a vista	109 30
» Londra a tre mesi	27 20
» Francoforte a tre mesi	133 3[8
» Vienna a tre mesi	233 1[2
Sconto	4 0[0
Pezzi da 20 franchi	21 82

Firenze,	10	11
Rend. al 1° luglio 1876	75 —	75 10
Oro lettera	21 88	21 83
Londra lettera	27 12	27 18
Cambio su Parigi	109 35	109 35
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	838 —	838 —
Banca Nazionale	1991 —	1995 —
Azioni Ferr. Merid.	351 —	355 —
Obblig. Ferr. Merid.	230 —	— —
Banca Toscana	1055 —	1060 —
Credito Mobiliare	679 —	686 —

Parigi,	10	11
3 per 0[0 Francese	67 27	67 37
5 per 0[0 Id.	104 50	104 62
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	70 60	70 65
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	240 —	253 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	221 —	220 —
Azioni Ferr. Romane	66 —	66 —
Obbl. Lombarde	230 —	235 —
Obbl. Romane	223 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 17
Cambio sull'Italia	8 1[2	8 5[8
Consolidati Inglesi	94 1[4	94 18

Vienna,	10	11
Mobiliare	175 25	174 50
Lombarde	113 —	112 25
Banca Anglo-Austr.	88 00	87 90
Austriache	290 —	290 50
Banca Nazionale	872 —	872 —
Napoleoni d'oro	9 20	9 20
Cambio su Parigi	45 65	45 60
Cambio su Londra	114 75	114 75
Rendita Austriaca	73 55	73 65
Idem in carta	68 55	68 60
Unionbank	73 —	73 —

Berlino,	10	11
Austr. Marchi di Ban.	512 —	512 50
Lombarde Franchi	195 —	195 50
Mobil. Marchi di Ban.	309 50	308 50
Rendita It. Franchi	71 25	71 10

Londra,	10	11
Consolidato Inglese	94 1[8	94 1[8
Rendita Italiana	70 3[8	70 1[2
Spagnuolo	20 1[8	20 1[2
Turco	19 —	19 1[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	63 7[8	64 1[2

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

12 febbraio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. dal matt. in cont. 77 50 55 55 — 77 60 55.

Corso legale 77 52 1[2.

Oro 21 81 a 21 83.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	109 20	109 35	— —	— —
Svizzera 3	109 —	109 20	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 20	27 25
Germania 4	— —	— —	133 —	133 1[2
Vienna 4 1[2	— —	— —	233 —	233 1[2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 12 febbraio 1876.

Oggi in Borsa sole di primavera pieno di speranze e di promesse. Il bel tempo viene dalla discussione del parlamento Inglese a proposito dell'acquisto delle azioni del canale di Suez, felicemente terminata. Dal silenzio che regna sulla quistione d'Oriente, e forse anche dall'essere cessato il bisogno di premere sui corsi per qualche grossa operazione finanziaria. Infine la Borsa di Parigi ieri mostrava una migliore tendenza su tutto.

Il rialzo poi della nostra Rendita si spiega anche col viaggio dell'on. Sella a Vienna, che vorrebbe dire essere appianate le difficoltà coll'Austria a proposito dell'Alta Italia e fors'anche dalla ormai non lontana data dell'apertura del Parlamento.

Intanto oggi la Rendita esordiva a 77 55, faceva quindi 77 57 1[2 e chiudeva con denaro a 77 55 per fine corrente. Il fine marzo si sosteneva da 77 75 a 77 72 1[2.

Il cont. si tenne sui 77 50.

Abbastanza sostenuti anche i valori.

Az. Banca Naz. 2000 a 1998.

Az. Banca Torino 698 a 697.

Mobiliare esordiva a 690, poi faceva 691, e chiudeva a 692 denaro.

Az. Banco Sc. e S. 392 1[2 a 392.

Az. Tabacchi 841 a 848.

Az. Meridionali 355 a 352.

Obbl. Meridionali 229 a 229 1[2.

Obbl. Romane 244 1[2 245.

Obbl. Vitt. Em. 289.

Obbl. Savona 233.

Obbl. Cavour 480 a 479 1[2.

Cambi deboli.

Francia 109 20 a 109 30.

Londra 27 20 a 27 22 1[2.

Oro 21 82 a 21 83.

Parigi,	10	11
Rendita Turca	20 12	20 50
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	120 —	126 —
Id. 1873	116 —	120 —
Lotti Turchi	53 50	55 —
Tunisine	279 —	279 —
Mobiliare Francese	198 —	200 —
Id. Spagnuolo	788 —	608 —
Rend. Spagn. esterna	18 7[8	19 08

TEATRI

Regio (ore 7 1/2) — *La Favorita*, opera — *Ermanzia*, ballo.

Carignano — *Relâche*.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà: *La legge del cuore*, commedia in 3 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà: *L'amico e la gelosia*, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà: *La gran giornata di Stenterello a Torino*, commedia. — *La pianella perduta nella neve*, vaudeville.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni*. **Tutti i giovedì alle ore 2 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.**

PROFUMERIA DELLE FATE

Diploma di merito all'Esposizione Univers. di Vienna 1873

EAU des FÉES

SARAH-FELIX

Ricolorazione dei Capelli

E DELLA BARBA.

Dieci anni di successo ed una vendita considerevole hanno provato incontestabilmente la superiorità di questo prodotto su quelli dello stesso genere, non che la perfetta sua innocuità. — L'impiego degli altri prodotti della **Profumeria delle Fate** con l'acqua *delle Fate* è vivamente raccomandato.

Pomade des Fées per favorire l'azione dell'acqua *delle Fate*.

Eau de Poppée per nettare la testa.

Eau de toilette des Fées per la cura della toeletta e bagni.

PARIS, 43, *rue Richer*, con *Deposito in*

Torino presso **C. MANFREDI, via Finanze, nn. 1 e 3.** 24

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ

VINI DI SPAGNA in barilotti e bottiglie.

Drogheria E. CHIARAVIGLIO, *successore* ARNOSIO, *via Po, N. 31, Torino.* 110

Per la Fiera Enologica

Etichette di Bottiglie

per ogni qualità di vini nazionali, benissimo eseguite ed a tenuissimo prezzo, presso la Cartoleria **Cresto**, via S. Teresa, 20. 192

DA AFFITTARE

Alloggio di 7 e più membri con giardino cinto a levante, si affitta a piacimento; via Artisti, N. 1, al fondo via Montebello. 195

DEPOSITO

Turaccioli di Spagna e Nazionali

Presso **Rappella Giuseppe**, piazza del Palazzo di Città, Torino. 200

Prodotti di Pino Silvestre

Flanelle, Maglie, Lana vegetale per calze, **Ovata, Olio e Spirito di Pino** raccomandati contro le affezioni Gottose e Reumatiche

PRESSO

R. Carisio-Brunetti e Figlio

Via Milano, nn. 1 e 6, Torino. 95

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparata con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.

CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*

Deposito presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 23

Da affittare al 1° luglio

Diverse Botteghe e retro, angolo Via Berthollet e Principe Tommaso, N° 17. Con Magazzeni. — Recapito ivi. 182

Da affittare pel 1° aprile

in Piazza Vittorio, N. 21

Due Alloggi al piano nobile, da unirsi anche, occorrendo, in un solo, cioè:

L'uno di nove membri, quattro dei quali con soppalco, con annessovi terrazzo, legnaia e cantina;

L'altro di sei camere, una delle quali soppalcata, e cantina. 86

Da vendere

UNA CASSA FORTE

(sistema antico)

Dirigersi al sig. GIUSEPPE BERETTA, Negoziante orefice. Via Palazzo di Città, nn. 31 e 14. 180

Da affittare al presente

Due Camere mobigliate al piano nobile con terrazzo. Entrata e cesso riservati. — Corso Palestro, 3. 177

Scuola d'equitazione

PONZIO-VAGLIA

via Massena, 2, Torino 185

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.** 94

Ricerca di un Giovane

che voglia prendere la carriera commerciale, disponendo da 10 a 15 mila franchi. Si garantisce la somma deposita della quale si paga l'interesse del 6 %. Stipendio a convenirsi e interessamento. Dirigersi all'Agenzia **Galvagno**, piazza Castello, 17, Torino. 193

Un giovane di anni 20, che conosce perfettamente la tenuta dei libri, desidera trovare un impiego da Segretario.

Recapito da Haid Müller e C., Torino. 196

Tutti coloro che si abbonano per un anno all'ECO MONDIALE ricevono subito, e conformemente al qui sotto disegno,

un elegantissimo PENDOLO DA CAMINO

GRATIS

(che si carica ogni 15 giorni)

alto 34 centimetri, largo 25, con 16 centimetri di profondità, in *metallo dorato*, con 4 lastre in cristallo a 2 sportelli, di forma affatto moderna e che da qualunque orologiaio in Italia costerebbe non meno di L. 50. — I movimenti sono **garantiti** di prima qualità per essere costrutti nella fabbrica francese Japy, la prima del mondo; quindi il pendolo non teme confronti con qualunque altro per durata e regolarità.

L'enorme riduzione del prezzo si spiega naturalmente sapendo che tutti gli accessori sono fabbricati in Italia e montati in un **nostro opificio** appositamente stabilito in questa città.

L'Eco Mondiale si pubblica in **TORINO** ogni settimana in fascicoli di 32 pagine e 64 colonne, e contiene articoli di scienza e belle arti, romanzi, ecc., dei più rinomati autori italiani, francesi, inglesi, spagnuoli, ecc.

L'intiera annata forma due **grandi volumi**, contenenti materia di 8 volumi ordinari.

Il prezzo di abbonamento per un anno è di **sole lire 25**, compreso il premio.

L'abbonamento decorre dal 1° Gennaio.

Per ricevere subito il Giornale ed il Pendolo basta inviare lire **25** in vaglia postale all'*Amministrazione*, via Silvio Pellico, 10, Torino; aggiungendo lire **3 50** per imballaggio, porto ed assicurazione sino alla stazione più prossima al luogo di destinazione, che dovrà essere indicata in modo preciso. Per la Sicilia e la Sardegna il porto è di **L. 5 50**.

NB. *Non confondere coll'Eco del Mondo, che ha preso il nostro titolo.* 103

Prezzo L. 4,50 la boccetta.

SCIROPPO DI DUSART

AL LATTO-FOSFATO DI CALCE

QUESTA PREPARAZIONE È LA SOLA CHE ABBIA SERVITO AI MEDICI DEGLI OSPEDALI DI PARIGI PER PROVARE LE VIRTÙ RICOSTITUENTI, ANTI-ANEMICHE E DIGESTIVE DEL LATTO-FOSFATO DI CALCE.

ELLA CONVENISCE

Ai **Bambini** pallidi e rachitici;
Alle **Donzelle** che si sviluppano;
Alle **Donne** deboli;
Alle **Nutrici**, per favorire l'abbondanza del latte e facilitare lo spuntar dei denti ai bambini;
Ai **Convalescenti**;
Ai **Vecchi** indeboliti.
Nelle **Malattie del petto**;
Nelle **Digestioni laboriose**;
Nell'**Inappetenza**;
In tutte le malattie che si traducono per lo smagrimento e la perdita delle forze;
Nelle **Fratture**, per la ricostituzione degli ossi;
Nella Cicatrizzazione delle piaghe.

Torino, Agenzia D. Mondo, via Ospedale, 5.

10

BINOCCOLI MILITARI DI LUNGHISSIMA PORTATA

ARTICOLI DIVERSI, ISTRUTTIVI E DILETTEVOLI PER REGALO

Istrumenti di Calcolo, Misure, Areometri, Manometri

Barometri e Termometri di tutti i generi per touristes, marina, alloggi, uffizi ed Osservatori. 147

Incanto Volontario

per vendita di **Terreni fabbricabili** in Torino, Sezione Borgonuovo (area dei Ripari).

Il 22 corrente, ore 9 antimeridiane, nel mio Studio, Via Botero, 19, si esporranno all'asta detti terreni, divisi in dieci lotti come infra:

Lotto	di M.q.		al prezzo di L.
I	570		20,000
II	» 687	»	25,000
III	» 687	»	28,500
IV	» 754	»	29,000
V	» 654	»	31,000
VI	» 495	»	18,000
VII	» 654	»	28,000
VIII	» 1017	»	30,000
IX	» 840	»	30,000
X	» 400	»	12,000

per esser deliberati al miglior offerente, osservate le condizioni del Bando Venale 1° andante.

Torino, 3 febbraio 1876.

169 **G. Cassinis**, *Notaio.*

INCANTO

di oggetti utili alle famiglie

Continua tutti i giorni dalle ore 1 alle 5 pomerid., via della Zecca, N° 25.

Lunedì 14 alle ore 3 pomerid., si venderanno i quattro grandi e ricchi candelabri a colonna in bronzo dorato.

Torino, 10 febbraio 1876.

194 *Il Perito* **G. A. Chiantore.**

NOTA.

Il Notaio sottoscritto alla residenza di Torino, alle ore 8 del mattino del **22 febbraio** prossimo, nel suo Studio al secondo piano di casa Debenedetti e Fenocchio, via S. Tommaso, N. 22, dietro aumento del vantesimo, procederà alla vendita per mezzo dei pubblici incanti, sei distinti lotti delle tre Cascine denominate *Canova*, *Cravera* e *Caveia* beni annessi posseduti dal Pio Istituto della Piccola Casa della Divina Provvidenza in Torino, sul territorio di Rivalba e Casalborgone, alle condizioni e pel prezzo di cui nel manifesto 15 scadente gennaio, cioè sul prezzo:

Il lotto primo	L. 25,000 —
Il lotto secondo	» 10,000 —
Il lotto terzo	» 21,105 —
lotto quarto	» 1820 —
Il lotto quinto	» 3470 —
Il lotto sesto	» 1793 50

Torino, 28 gennaio 1876.

148 Notaio **Deralle Giovanni.**

Ordine Mauriziano

AFFITTAMENTI.

Alle ore dieci mattina del 2 marzo prossimo nella Sala delle adunanze del Consiglio dell'Ordine Mauriziano, in Torino, Via della Basilica N° 3, si esporrà all'Asta pubblica l'affittamento per anni nove dall'11 prossimo novembre, del **Molino di Staffarda**, e della Cascina detta **Braida Gioiosa**, territorio di Revello, in due lotti che saranno deliberati al miglior offerente sotto l'osservanza dei Capitoli d'oneri visibili negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero in Torino, in quella del Notaio Patrimoniale sottoscritto, Via Milano N. 20, e presso il signor Economo di Staffarda.

163 **F. CERALE.**

CONCEZIONI E CONDIZIONI

AVANTAGGIOSISSIME

saranno fatte dai

Magazzini Riuniti

IN OCCASIONE DELLE

LOTTERIE DI BENEFICENZA

187 *Galleria Industria Subalpina, Torino.*

Malattie Segrete.

Colla **Iniezione Cattin** si guarisce in 3 o 4 giorni gli scoli recenti o cronici anche i più ribelli, senza danno alcuno e senza rimedi interni. — Prezzo L. **5.** — Farmacia **Taricco**, Piazza S. Carlo, e Farmacia **Centrale**, via Roma, Torino.

NB. Ogni boccetta deve essere munita della firma *Taricco*. 135

L'Associazione Dr CARLO ORIO in Milano

PIAZZA BELGIOIOSO

Cominciò col giorno 10 corrente gennaio la distribuzione e vendita dei **Cartoni Seme-Bachi Giapponesi originari**, qualità scelte, direttamente importate, tanto presso l'Associazione suddetta, che presso il signor

FRANCESCO PRANDI

in Torino, via Milano, N. 20. 57

Società Vinicola Torinese

Deposito Vino di **Chianti**

della rinomata ditta *Luigi Laborel Mellini* di Firenze.

Assortimento di vini da pasto a L. **30, 34, 38** e **40** l'ettolitro. — Vino Barbera sopraffino da bottiglia a L. **60** l'ettolitro,

allo Stabilimento Corso San Solutore.

Recapito presso la ditta **Martini e Sola**, *via Carlo Alberto*,
» da **Giuseppe Baracco**, *Caffè Piazza Milano*;
» da **Crosetti Alberto**, *via S. Francesco d'Assisi*, 20.

167

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) febbraio		10	11
Farine 8 marche pel corrente (*)	Fr.	58 75	58 —
» » per marzo ed aprile	»	59 50	58 50
» » per maggio	»	60 —	59 —
» » pei 4 mesi da aprile	»	61 50	60 75
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 °/₀	»	47 25	47 —
» » $^{7}/_{9}$	»	52 —	51 75
» bianco 3	»	58 50	58 25
» raffinato scelto	»	138 50	138 25

Liverpool, 11 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000.

Mercato calmo — Prezzi sostenuti.

Importazione della giornata 20000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 55000, di cui per la speculazione 5000, per la riesportazione 5000, e per la consumazione 45000.

Importazione della settimana Balle 121000

Deposito . . . . » 793000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	6 $^{7}/_{16}$
» — Nuova Orleans	»	6 $^{11}/_{16}$
EGIZIANI	»	6 $^{15}/_{16}$
INDIANI — Broach	»	4 $^{15}/_{16}$
» — Oomrawutte	»	4 $^{5}/_{16}$
SMIRNE	»	5 $^{15}/_{16}$
BRASILIANI — Pernambuco	»	7 $^{3}/_{16}$
» — Paranham	»	7 $^{3}/_{16}$
» — Maceio	»	7 $^{1}/_{16}$
» — Baya	»	6 $^{15}/_{16}$
BENGALA	»	4 $^{3}/_{16}$

Hâvre, 11 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 2100.

Mercato attivo-pesante.

» — Luisiana per magg. e giug. Fr.	75 —	— —
» — Id. per luglio e agosto Fr.	75 50	— —

Manchester, 11 febbraio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.

Mercato fermo senza affari importanti.

Caffè — Venduti Sacchi 550.

Mercato pesante.

» — Rio non lavati a conseg. Fr. 90 — — —

Marsiglia, 11 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 453

Vendite » 19840.

Mercato fermo — Prezzi ai corsi precedenti.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.